

GLI STATI UNITI

# Il lungo silenzio dell'alleato Biden tra «due fuochi»

ELENA MOLINARI

New York

**N**on è una rivelazione che il Medio Oriente non sia in cima alla lista delle priorità di Joe Biden. Il segretario di Stato Anthony Blinken ha già detto a chiare lettere che in termini di tempo e di budget gli Stati Uniti di Biden faranno di meno, non di più, in Medio Oriente rispetto al predecessore repubblicano. Ma il silenzio e l'inazione della Casa Bianca di fronte alla violenza esplosa a Gerusalemme e a Gaza mette in luce in modo quasi imbarazzante quanto l'Amministrazione democratica consideri il conflitto israelo-palestinese «una priorità molto bassa». Almeno per ora. Il Medio Oriente trova infatti sempre un modo per imporsi nell'agenda di ogni presidente degli Stati Uniti. Finora Biden ha nichiato, mantenendo il silenzio e accontentandosi di lasciare che alti funzionari rinnovino tiepidi appelli all'ordine e condannino gli «scontri». La dichiarazione più sostanziale finora arrivata da Washington porta la firma del consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan, che ha chiesto a israeliani e palestinesi di «garantire la calma, ridurre le tensioni e denunciare la violenza». Il testo si conclude, come fanno spesso questi messaggi, con una promessa di sostegno alla sicurezza israeliana, senza menzionare i diritti o la sicurezza dei palestinesi. Un segno in più che Biden non intende rischiare di inimicarsi il suo alleato politicamente più influente nella regione, Israele, mentre prende posizione in diversi teatri del Medio Oriente: ponendo fine al supporto per le operazioni militari offensive guidate dall'Arabia Saudita in Yemen e riavviando i negoziati con

l'Iran sul nucleare.

Ieri dunque alla Casa Bianca le bocche sono rimaste cucite, mentre il dipartimento di Stato Usa rinnovava i richiami alla moderazione, e il presidente palestinese Abu Mazen diceva di aver ricevuto una lettera dal presidente Usa che «tratta degli ultimi sviluppi politici e delle relazioni bilaterali tra gli Stati Uniti e lo Stato di Palestina». Eppure, come ha ribadito ieri la portavoce della Casa Bianca, Biden intende distaccarsi dalla linea tracciata da Donald Trump, e vuole tornare al tradizionale appoggio teorico degli Stati Uniti alla soluzione dei due Stati. Come e quando arrivare a questo risultato, nell'infuocata situazione attuale, è una questione aperta. Trump ha infatti beneficiato di un periodo di relativa stabilità. Biden non è stato altrettanto fortunato e deve decidere se e come rispondere al premier Netanyahu, che ha già dichiarato che gli Usa dovrebbero rimanere fuori dalla crisi.

Mentre Biden dunque continua a giocare sul sicuro, infatti, sempre più analisti concordano che la situazione sul terreno non migliorerà senza un intervento diplomatico da parte dell'unico Paese con il potenziale per influenzare seriamente il processo decisionale israeliano: gli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

